

SESSIONE DEL 1874-75 — DISCUSSIONI — TORNATA DEL 24 FEBBRAIO 1875

Naturalmente, per timore di perdere quello che avevano, e colla speranza di accrescere la loro importanza con l'ampliamento della giurisdizione, molti comuni risposero affermativamente.

Questa misura non era generale, perchè naturalmente non fu diretta a tutti quanti i comuni, specialmente a quelli più grossi; quindi non era una spesa che colpiva tutti i contribuenti.

D'altra parte non era uno dei criteri più esatti per indurre l'amministrazione a vedere in quale comune dovessero venire mantenuti o impiantati i novelli uffici. Questo stesso sistema poi che venne usato per le ricevitorie, è stato usato anche per le agenzie delle imposte; ed anche al presente si vede lo sconcio che in taluni municipi le spese per le ricevitorie sono ancora a carico del comune, e quelle per le tesorerie a carico dello Stato o viceversa.

Ora, siccome si tratta di una spesa che deve andare a carico dell'amministrazione, e il Consiglio di Stato si è già pronunciato in questo senso, io vorrei che questa disparità cessasse, epperò pregherei l'onorevole ministro delle finanze a volere impartire ordini opportuni all'amministrazione dipendente perchè col 1876 tutti i locali occorrenti per l'amministrazione demaniale rimangano a carico del demanio stesso. E siccome ho visto nella relazione ventilarsi il dubbio che anche per gli arretrati i comuni hanno cominciato a muovere domande, se le stesse potessero venire esaudite, perchè si dice « che nelle lire 60 mila (vedi pagina 17 della relazione) l'amministrazione presume l'eventuale pagamento di arretrati di pigioni ai municipi che ne pretendono il pagamento senza che su di ciò sia già giudicato l'obbligo del Governo. »

Dunque pare che anche la Commissione abbia ventilata questa questione.

Io però non voglio entrare ora nell'esame di questa questione; dico semplicemente che se il Governo crede che questi arretrati debbano pagarsi, cominci a fare diritto alle domande che gli vengono presentate. In tale ipotesi io non domanderei altro che giustizia e parità di trattamento per tutti.

MINISTRO PER LE FINANZE. Io non ho niente da aggiungere, ma non credo che gli arretrati si debbano...

PRESIDENTE. La questione è esaurita.

L'onorevole Bajocco non facendo alcuna opposizione allo stanziamento del capitolo 75, questo rimarrà approvato nella somma di lire 156,000.

Capitolo 76. Aggio di esazioni ai contabili, lire 3,203,968.

(È approvato.)

Capitolo 77. Spese di coazioni e di liti proposte

dal Ministero in lire 500,000, ridotto dalla Commissione a lire 450,000.

Su questo capitolo l'onorevole Pissavini ha facoltà di parlare.

PISSAVINI. Io intendo proporre su questo capitolo una diminuzione di lire 100,000. La Camera vorrà essermi indulgente se dovrò forse ritornare sopra alcune considerazioni che furono svolte sul capitolo del contenzioso finanziario.

PRESIDENTE. Avverto che su questo capitolo la Commissione propone una diminuzione di 50 mila lire.

PISSAVINI. Ringrazio l'onorevole presidente dell'avvertimento, ma mi permetto osservare che io intendo proporre una diminuzione di lire 100,000 alla somma proposta dall'onorevole ministro delle finanze. Ciò premesso, entro in argomento.

Veramente questo capitolo 77 è pieno di filosofia per coloro, e non son pochi in quest'Aula, i quali si preoccupano d'indagare le cause per le quali il Governo richiede uno stanziamento di 500 mila lire per spese di coazioni e di liti; essi avranno avuto campo di spaziare in congetture e commenti che certo non tutti saranno loro tornati graditi e confortanti.

L'unica classe di cittadini che, a mio avviso, ne può essere lieta, è quella degli avvocati e dei procuratori demaniali, i quali veggono in questo capitolo una fonte di guadagno anche per l'anno 1875.

E perchè l'onorevole ministro per le finanze non tacci d'esagerazione, mi permetterò di ricorrere ad un prospetto annesso alla nota di variazioni agli stati di prima previsione dell'entrata e delle spese presentata il 24 agosto ultimo scorso alla Presidenza della Camera dallo stesso onorevole ministro Minghetti, e che l'onorevole relatore Corbetta fu sollecito di riportare nella sua elaborata relazione. Da questo prospetto distinto per capitolo e per Ministero risulta che nel triennio 1871, 1872 e 1873 la spesa complessiva per le liti sostenute dalle amministrazioni dello Stato ascese a lire 4,301,294 e centesimi 87; quindi la media per ciascun anno è di lire 1,433,574 93.

Ammesso pure, come ha osservato l'onorevole ministro delle finanze, che l'aumento progressivo negli anni 1871, 1872 e 1873 debba attribuirsi alle nuove leggi finanziarie rese esecutorie in quel triennio, ed alle molte difficoltà insorte nell'applicazione delle medesime, massime per quelle riferibili alla liquidazione dell'Asse ecclesiastico ed alla tassa del macinato, non è men vero però essere sempre enorme la spesa sostenuta dallo Stato per la difesa litigiosa dei suoi diritti.

E noti la Camera che tal dispendio riesce ancora